



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

11 FEBBRAIO 2024

SESTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

LO VOGLIO, SII PURIFICATO!

1^a Lettura: Lv 13,1-2.45-46 – Salmo: 31(32) – 2^a Lettura: 1 Cor 10,31; 11,1 – Vangelo: Mc 1,40-45

In questa domenica celebriamo la manifestazione di Dio che visita il suo popolo portando vita.

La parola chiave di questa domenica è: **purificare**. È centrale nella liturgia della Parola la figura del lebbroso, tanto per la malattia che lo rende impuro (cf. **prima lettura**) quanto per la condizione di peccato estremo, di morte interiore che essa sta a significare nella mentalità ebraica.

Purificazione vuol dire tornare alla vita, e Gesù è il solo che, se vuole, può attuarla per la sua divinità. In lui, e nel suo tocco al lebbroso, si manifesta la potenza di Dio che è presente fra il suo popolo riportandolo alla grazia (**Vangelo**). Anche noi siamo chiamati a proseguire questa opera, diventando come Paolo imitatori di Cristo, appassionati della salvezza di molti (**seconda lettura**).

Il formulario della 6a domenica del Tempo Ordinario (cf. MR, p. 268) ha sorprendenti punti di contatto con le tematiche rilevate nella liturgia della Parola. Dio viene a visitare e prende dimora nei cuori che lo amano (**colletta**), purificati e rinnovati dall'offerta che Cristo fa di sé nell'Eucaristia (**sulle offerte**), che desideriamo sempre più dopo averne gustato la dolcezza, perché in essa abbiamo la vita vera (**dopo la comunione**). La **colletta alternativa** prega: «Padre, che nel tuo Figlio crocifisso annulli ogni separazione e distanza, aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre l'immagine stessa di Cristo, per testimoniare ai fratelli la tua misericordia».

Nella **seconda lettura** (1 Cor 9,16-19.22-23), vediamo concretizzata nella vita dell'apostolo Paolo l'urgenza per l'annuncio dell'Evangelo che bruciava nel cuore di Gesù Cristo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!». Alla radice del suo zelo apostolico sta però la grazia di Dio che gli ha conferito questa missione. In risposta a un così grande amore Paolo «fa tutto per il Vangelo» e la sua «ricompensa» altro non è che «di annunciare gratuitamente il Vangelo» facendosi «tutto per tutti», quale vero discepolo di Gesù Maestro.

In queste domeniche del Tempo Ordinario l'evangelista Marco ci presenta Gesù che incontra un'umanità malata, cioè ciascuno di noi, che gli presenta il proprio male. Egli infatti è venuto non a condannare o giudicare, ma a curare e salvare chi è perduto.

Oggi nel Vangelo (Mc 1,40-45) contempliamo Gesù Maestro che incontra un lebbroso. La lebbra era la malattia, più temuta in Israele, che non uccide ma sfigura la persona, la deturpa e la rende ripugnante e irricognoscibile. Il libro di Giobbe afferma che la lebbra è «la primogenita della morte» (Gb 18,13).

Nel Levitico (Lv 13,1-2.44-46) vengono date le indicazioni dettagliate di come doveva comportarsi un lebbroso il quale, mentre vive è già come un morto perché tagliato fuori dalla convivenza civile e religiosa. Abbandonato anche dai familiari, deve gridare il suo male contagioso (cf. Lv 13,45) a chiunque gli si avvicinasse inavvertitamente. Guarire un lebbroso è come risuscitare un morto: solo Dio può farlo (cf. 2 Re 5,7).

Questo escluso infrange la proibizione e «venne da Gesù» supplicandolo: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Alla supplica del lebbroso Gesù, fremette di compassione, tende la mano come fece Dio nell'esodo, lo tocca, prendendo su di sé la sua lebbra e pronuncia la Parola efficace: «Lo voglio, sii mondato!». Subito la lebbra scomparve. Infatti Dio «non ha creato la morte e non vuole la rovina dei viventi» (Sap 1,22).

Alla guarigione del lebbroso segue un gesto strano di Gesù il quale, «sbuffando con lui (*embrimáumai*), lo cacciò via subito (*ekbállein*)» per mostrarsi al sacerdote del tempio (Lv 13,49), imponendogli il silenzio su quanto era avvenuto. Nuovamente Marco usa il cosiddetto «segreto messianico» e ci presenta un Gesù «irritato» che mostra l'indignazione di Dio di fronte alla predicazione deturpata della sua identità! La vera immagine di Dio, alla quale il lebbroso si può accostare nella certezza di essere accolto e curato, è proprio presente in Gesù di Nazaret.

Gesù ha osato entrare in contatto con il lebbroso, infrangendo anche lui le prescrizioni rituali della sua tradizione, ricordate oggi nella **prima lettura** (Lv 13,1-2.45-46).

Per un ebreo la tensione rituale tra «puro» e «impuro» è simile a quella che c'è tra «vita» e «morte». La condizione del lebbroso era la peggiore che si potesse immaginare, perché si pensava che chi era colpito dalla lebbra era un grande peccatore e Dio lo aveva punito per questo. La prima condizione per poter essere curati dalla lebbra è prendere coscienza che questa è un'immagine «diabolica» di Dio che ci allontana dal suo amore gratuito e sempre perdonante. Questa è la «buona notizia» che ci salva: Dio ci ama gratuitamente e nella nostra miseria fa splendere la sua misericordia senza condizioni (cf. Is 49,15; 53,3-5; Os 11,9).

In questo cammino di fiducia, nella liturgia odierna ci accompagna il **salmo responsoriale** (Sal 31,1-2.5.11) con il suo ritornello: «Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia». Infatti non si può essere curati dalla lebbra, di qualunque natura essa sia, se ci si sente rifiutati da Dio.

Nella vita cristiana vengono superate molte barriere di costume, come spiega san Paolo nella prima parte della prima Lettera ai Corinzi a proposito degli «idolotiti», cioè del problema del comprare e mangiare le carni dei sacrifici pagani agli dèi che venivano vendute al mercato. In questo contesto la seconda lettura (1 Cor 10,31-11,1) ribadisce la preminenza della carità che impegna ad astenersi da queste carni religiosamente «neutre», per aiutare il fratello o la sorella «deboli nella fede», senza essere motivo di inciampo.

La missione salvifica di Gesù infatti, continua nella Chiesa dove ogni credente in Cristo si fa imitatore di Paolo, come lui è imitatore di Cristo nel non cercare il proprio interesse personale.

Nel collaborare alla gioia e alla salvezza di tutti, lo stile cristiano si qualifica nella libertà interiore e cioè: «Sia che



mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio» consumando la vita nella

† **VANGELO SECONDO MARCO**

Mc 1,40-45

Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro". Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 11		VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 2^a sett. Salterio
		<i>32^a Giornata del malato</i>
	ore 16,00	Cresime diocesane
Mercoledì 14		LE CENERI
		<i>SS. CIRILLO E METODIO patroni d'Europa</i>
	ore 7,30 e 20,30	Sante Messe in Cattedrale (con l'imposizione delle ceneri)
	ore 16,30 - 18,30	Confessioni
	ore 17,00	Liturgia della Parola per i ragazzi (con l'imposizione delle ceneri)
Giovedì 15	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
Venerdì 16	ore 17,00	Via Crucis (in Cattedrale)
Domenica 18		I DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B - 1^a sett. Salterio
	ore 16,00	Elezioni dei catecumeni – Santa Messa e iscrizione del nome

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì I Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Venerdì 2 scorso un intenso pomeriggio ha visto coinvolti i religiosi della Diocesi e tanti fedeli. La Cattedrale gremita ha accolto un centinaio di suore e frati riuniti per la consueta giornata della vita consacrata che ogni anno si celebra il 2 febbraio, nella festa della Presentazione del Signore. Per l'occasione, nell'Anno Santo mariano, è stata organizzata la catechesi dell'esorcista p. Francesco Bamonte su un tema forte: "Il drago si pose davanti alla Donna", sul significato dell'aiuto di Maria Vergine ai cristiani nella lotta contro il maligno. Il titolo della riflessione fa chiaro riferimento al capitolo 12 del Libro dell'Apocalisse, in cui Giovanni racconta che in cielo apparvero questa Donna, circondata da segni miracolosi, e un drago, aiutati entrambi da angeli. Ci fu una grande battaglia, che si concluse con la vittoria della Donna e la cacciata del drago. Quindi, una voce mistica innalza una preghiera, annunciando che in ciò si è compiuta la salvezza di Cristo. Dopo la preghiera, il drago tenta ancora invano di uccidere la Donna, che nel frattempo aveva partorito, ma, non riuscendo a fare ciò, si ripromette di tentare di uccidere tutta la sua discendenza.

Un'ora trascorsa velocemente a motivo di un argomento così pregnante e di attualità. Ancora oggi, infatti, le trame di satana cercano di rovesciare il Regno di Dio, contrastando con una storia di malvagità e di perdizione, la Storia della salvezza iniziata da Gesù. Con voce chiara e forte p. Bamonte ha parlato della grandezza della Madonna posta dalla Provvidenza come baluardo potente contro il maligno e dell'efficacia della preghiera del Rosario "dolce catena che ci riannoda a Dio".

È seguito il passaggio dei religiosi attraverso la Porta Santa della Cattedrale, quindi la santa Messa presieduta dal Vescovo diocesano Gianrico Ruzza. All'interno della Celebrazione eucaristica ci sono stati il rito della "Candelora" e i Vespri cantati. Suggestivo il sagrato all'imbrunire pieno di suore con i loro diversi abiti e con le candeline accese in mano.

Sono state circa tre ore di intensa preghiera con la bella testimonianza di una Chiesa che sceglie di stare con Gesù e i suoi Santi, a partire dalla Santissima Madre, per respingere le spire del diavolo che vuole "annientare" il progetto di vita e salvezza che Dio ha per tutti. Per fare questo il demonio non si mostra per quello che è, e non manifesta il suo piano malefico esplicitamente, ma lusinga tutti spacciando per qualcosa di piacevole e gratificante ciò che è solo veleno e morte.

**Buona Domenica.
Don Giuseppe**